

Il costo del credito frena i prestiti

La crescita 2024 si ferma a +0,6%

Bankitalia: Pil a +0,9% nel 2025 e +1,1% nel 2026. I prezzi nel turismo rallentano il calo dell'inflazione

di **Claudia Marin**
ROMA

Frenata più o meno brusca, più o meno attesa per l'economia italiana nel secondo trimestre dell'anno. A certificarlo è il bollettino economico di Bankitalia, che ipotizza una crescita del Pil a quota 0,6% per il 2024, con una crescita a +0,9% nel 2025 e all'1,1% nel 2026. Una stima e una tendenza, per l'anno in corso, che trovano conferma anche nei numeri della nota congiunturale del Centro studi di Confindustria, mentre la situazione va meglio nel rapporto di **Confcommercio**. Sembra allontanarsi, dunque, l'obiettivo del +0,9-1% per l'anno in corso fissato dal governo e rilanciato qualche giorno fa dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

L'economia italiana, secondo gli economisti di Via Nazionale, è cresciuta «a ritmo moderato» nel secondo trimestre, dopo il +0,3% dei primi tre mesi dell'anno, spinta dai servizi e in particolare dal turismo con la manifattura che prosegue invece in flessione. Dal lato della domanda,

prosegue l'espansione delle esportazioni e il recupero dei consumi delle famiglie a fronte di un andamento meno favorevole degli investimenti. Le famiglie italiane, in ogni caso, tornano a consumare, ma ancora con prudenza, dopo il calo del 2023 preferendo anche aumentare i risparmi. Da Confindustria si parla di «crescita lenta» e «prospettive fiacche»: «Industria ancora debole, rallentano i servizi, non decolla l'export». Buoni segnali per i consumi mentre «investimenti ed export tengono ma non trascinano». Sul fronte degli investimenti, nello specifico, «Italia va meglio dell'Europa», ma ci sono anche «prospettive incerte» con il rischio di «una frenata» nei prossimi trimestri.

Sul fronte dell'inflazione, per gli analisti di Bankitalia gli aumenti nel comparto del turismo in Italia sono «nettamente superiori» all'inflazione media dei servizi e contribuiscono a frenare il calo dei prezzi in atto nel nostro Paese che segna un +1,1%, sotto quindi l'obiettivo del 2%

della Bce. La stretta monetaria, sottolinea l'istituto di Via Nazionale, però, «continua a incidere sul costo del credito.

La flessione dei prestiti alle imprese prosegue, seppure attenuandosi; vi contribuiscono non solo una domanda di finanziamento modesta, per via degli alti tassi di interesse, ma anche criteri di offerta restrittivi a causa della diffusa percezione del rischio». In maggio il debito delle amministrazioni pubbliche, invece, è stato pari a 2.919 miliardi, circa 56 in più rispetto alla fine dello scorso anno; la vita media residua del debito è risultata di 7,8 anni, come quella del dicembre 2023. Nel complesso del 2024 il debito aumenterebbe di quasi 120 miliardi sia secondo il quadro tendenziale del Def 2024, sia nelle più recenti previsioni della Commissione. Non manca una nota di Via Nazionale sull'attuazione del Pnrr: il raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi previsti per ogni semestre procede in linea con quanto concordato a livello europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

